

L A  
STATIRA

D R A M M A  
P E R M V S I C A

Recitato nel Teatro di  
Torre di Nona.

L'Anno 1690.

D E D I C A T O

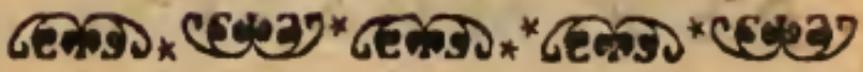
ALLE DAME  
DI ROMA:



In Roma, Per Gio: Francesco Buagni 1690.  
*Con licenza de' Superiori.*

---

Si vendono in bottega di Francesco Leone  
Libraro in Piazza Madama.



*Imprimatur,*

Si videbitur Reuerendiss. P. Sacr.  
Palatij Apost. Mag.

*Stephanus Ioseph Menattus Episc.  
Cyrenensis Vicesgerens.*

*Imprimatur,*

F. Franciscus Maria Forlani Re-  
uerendiss. P. Fr. Thomæ Ma-  
riæ Ferrari Sac. Pal. Ap. Mag.  
Socius Ord. Præd.

# ALLE DAME

D I

R O M A.



Alessandro il Grande; stima più d'ogni suo trionfo il poter comparire alla vostra presenza per darvi di Se vn trattenimento degno del vostro spirito, e della vostra generosità; Si presenta pertanto in Scena prima Amante di Campaspe, poi di Statira, sacrifica la prima all'Amico, alla Seconda se stesso, ed espone à vostri sguardi le sue piaghe, ed al

vostro giuditio i motiui della sua incostanza , che essendo ricoperti di gloria , si assicura , che non potranno dispiacerui ; non è senza vostro onore , che il più generoso di tutti gli Eroi tema del vostro giuditio , ed aspiri alla vostra protettione ; Confido , che auerà ancora questa vittoria , della quale per mezzo delle mie Stampe vi supplica il vincitor del Mondo .

Humiliss. Deuotiss. Ossequiosiss. Seruo  
**Francesco Leone .**

A R.

# ARGOMENTO.

**F**RA le più celebri Vittorie d' Alessandro è famosa quella che riportò di se stesso, allor che innamoratosi di Campaspe, e facendola dipingere da Apelle con tutte quelle circostanze che racconta Plinio al lib. 35. cap. x. vedendo che il Pittore si era inuaghito dell' originale generosamente gle lo donò.

Sal fondamento di questa Istoria è tessuto il presente Dramma nel quale, si rappresenta Alessandro in atto di dar la terza battaglia a Dario, che vi restò, e sconfitto, e morto, & essendosi trouata tra le prede, Statira figliuola del medesimo Dario ne resta inuaghito Alessandro, che viene stimolato a questo Amore da Apelle, e da Demetrio con dispiacer di Campaspe: la quale aspirando solo all' Amore d' Alessandro corrisponde con odio ad Apelle. Statira intanto ottiene in gratia da Alessandro di ritirarsi in

vn Deserto , doue vien in sogno  
ammonita dal Padre di tornare al-  
la Corte , e prendere il Consorte  
destinatole dal Cielo , in esecu-  
tione di che mentre ella si dichiara  
Sposa d' Oronte Generale de Per-  
siani con l' assenso d' Alessandro , che  
per non mancare alla sua parola  
vi condescendeua in pregiudizio del  
suo Amore , sorpreso Oronte dalla  
generosità d' Alessandro si ritira vo-  
lontariamente dall' impegno , onde  
resta ( dopo varj accidenti ) sposa-  
ta Statira ad Alessandro , & Campa-  
spe ad Apelle .

# INTERLOCUTORI.

## MACEDONI.

Alessandro Magno Rè de Macedoni.

Campaspe favorita di Alessandro :

Apelle Amante di Campaspe .

Demetrio General de' Macedoni

Amante di Campaspe .

Perinto seruo di Corte .

## PERSIANI :

Statira Figlia di Dario Rè de' Persiani Amante d' Oronte poi moglie d' Alessandro .

Oronte Prencipe Persiano Amante di Statira sotto nome d' Eluio mercante Armeno .

Balli

Di Persiani

Di Ninfe .

*La Scena si finge in Damasco.*

*Mutationi di Scene.*

ATTO PRIMO.

Campagna spatiosa in tempo di notte  
con Luna .

Padiglione di Dario

Sala Regia con statue.

Carcere oue dimorano gli auāzi dell'  
Esercito Persiano con Soldati Pri-  
gionieri à sedere soua li loro scu-  
di, & armi rotte.

ATTO SECONDO.

Galleria di quadri.

Sala Regia con statue .

Gruppo di monti con l'Eremo di Sta-  
tira, e Mausoleo di Dario.

ATTO TERZO.

Cauerna sotterranea .

Bosco, che discende dall'Eremo di Sta-  
tira in vna valle.

Piazza della Città con archi trionfali,  
e Palazzo regio.

Tempio di Diana con vittime sopra  
gl'Altari.

---

Protesta dell'Autore, à chi legge.

**L**E parole Fato, Destino, Numi,  
Adorare Idolo, & altre simili  
piacciati considerarle, come sfoghi  
di pēna poetica, non come sensi vera-  
ci di vn cuore, che naeque, viue, e vol  
morire buoa Cattolico.

# ATTO I<sup>9</sup>

## SCENA PRIMA.

Campagna con veduta in lontananza di collinette , e Padiglioni , sotto de' quali stà dormendo l' Esercito Persiano , Cielo stellato con Luna piena .

*Oronte .*

**N**otte notte serena  
Tesoriera di pace (de stelle  
Quante brillano in Ciel luci-  
Son custodi discrete

Della permessa quiete

Ma per me sol non hanno

Il solito poter, se il core amante

Non conosce riposo vn solo istante.

Hò di selce la costanza

Son di marmo frà martiri

Mi dà vita la speranza

E respiro con sospiri .

Hò di selce &c.

Non procuro di gioire

Mi son dolci le catene.

Non ricuso di soffrire

E son grate à me le pene.

Non procuro &c.

*La Statira.*

A 5

Mà

Mà qual fiero rimbombo  
 Di bellicose trombe  
 Mi percuote l'vdito? oh Ciel che miro?  
 Il Nemico in battaglia; o là Guerrieri  
 Apprestate ben tosto Elmi, e Destrieri  
*S' odone trombe, e calpestio di gente.*

## SCENA SECONDA.

Si vedono tutte quelle collinette,  
 coperte dall' Esercito de' Macedoni,  
 che con lenta marchia sfilano alla vol-  
 ta de' Persiani, Alessandro alla testa,  
 de' suoi Soldati, & Oronte che sve-  
 glia il campo di Dario.

*Alessandro, e Oronte.*

Aless. **I** Nuitti Guerrieri  
 Al suon della tromba  
 Volate à pugar,  
 Sù i vostri Cimieri  
 La fama rimbomba,  
 Vi porge l'acciar.

*Inuitti &c.*

Già del gran Tauro Monte  
 Le radici premete,  
 E già del Perseo à fronte (te,  
 La pugna, e la vittoria in vn stringe-  
 (Bellona  
 Spargon sul vostro Crin Marte, e  
 I ver-

P R I M O. II  
I verdi Lauri , e vene fan corona.

*Si getta Alessandro in mezzo à nemici, ed Oronte gli va incontro, ondè attaccata si fierissima Zuffa doppo lungo combattimento resta la vittoria alli Macedoni, li quali trouato il bellissimo Carro di Dario vi mettono sopra Alessandro corteggiandolo con varie spoglie de i Nemici.*

Aless. Poiche hauete vaghe stelle  
Dato luce al mio valor,  
Per far chiare opre si belle  
Voi cedete al Sol, l'honor.  
Poiche &c.

Poiche Cintia col suo lume  
Al trionfo mi guidò  
Sinascose, e al biòdo Nume  
Le mie pompe consegnò.

Poiche &c.

*Alessandro parte sopra il Carro tirato da Mori col seguito di molti Prigionieri Persiani.*

### SCENA TERZA.

*Oronte solo.*

**C**Rudo Cielo, empio Fato, inique  
Voi fabre di ruine (stelle,  
Colme d'odj, e furori  
I trionfali allori

Toglieste dal mio crine  
Rotando à danni miei sempre rubelle.

(stelle.  
Crudo Cielo, empio fato, ingrato

Rè trafitto, honor perduto

Son le furie del cor mio;

Ma dolor più acerbo, e rio

E' lasciare il suo tesoro, (moro.

Hò perduto Statira, e pur non

### SCENA QVARTA.

*Padiglione di Dario con letto, Statira che  
piange genuflessa accanto al Ca-  
dauere del Padre.*

(mia pena,  
Stat. **D**Ario mio Rè, mio Genitor

Tù così m'abandoni?

Così lasci Satira?

E qual tragica scena

Per vincer mia costanza

Voi mi porgete ò Numi?

Il Regno è già perduto,

E sangue il Padre, i sudditi suenati.

E, che sperar mi resta.

Misera Principessa

Vedoua d'ogni ben, colma di piato?

Di catene seruili

Cingerò il piè, faranno

Esca le mie bellezze.

Di lasciuo tiranno, Ah fiera sorte

Per

Per fine à tãto duol dãmi la morte.

Si che la morte inuoco,

Morte deh vieni à mè,

Tù sola à tanti guai

Il termine darai,

E di fortuna il gioco

Vincer saprò con tè.

Si che &c.

## S C E N A Q V I N T A.

*Demetrio, e Perinto con Soldati, e Statira  
in atto melanconico.*

Perint. **I**O non son di quei Cãpioni  
Tanto pazzi per l'honor,  
Mi diletmano i borsoni,  
Son nemico del rumor,

Io non son &c.

Mira Signor che nobil giouinetta

Quella preda per tè piú bella affai

Dell a vaga Cãpaspe à me rafsébra.

Dem. Il volto di Campaspe

• E' del Sole l'Imago, (vago

• Vnico in mezzo à gl'astri, ed il piú

Con soau catene

Amici il nobil piede

Solleciti stringete,

• E si bella captiua

Al Domator del Mõdo oggi porgete,

Consolati non piangere,

Che frangere,

Potrai l'aspro destin,  
 Per vincer ogni cor  
 L'arco del Dio d'Amor  
 Si forma col tuo crin.

Consolati &c.

Stat. Al duol si è reso immobile  
 Il nobile  
 Benche trafitto sen,  
 Con perfide ritorte  
 Non sà peruersa sorte  
 Far l'alma venir men -

Al duol &c.

Duce acconsenti almeno  
 Che insepolto alle fiere  
 Quiui non resti il Genitore amato  
 Che non è gloria tua l'esser spietato.

Dem. E' Dario forse.

Stat. Appunto.

Dem. Vn sì gran Prence (gnora  
 Merta ogni ossequio, e Tù real Si-  
 Scusa s' io non disciolgo  
 Il piè dalle catene.

A' me eseguir, à te soffrir conuiene.

Perint. Son di genio allegro, e raro  
 Ne fò torto à Giouentù,  
 Seguo il dolce, e non l'amaro  
 Cerco quel che alletta più

Son di &c.

## S C E N A VI.

Sala Regia .

*Campaspe sola .*

**Q** Viui il grand' Alessandro  
 Carico di Vittorie (terro,  
 Suoi posar sul mio grembo il capo al-  
 Quiui il Marte guerriero,  
 Con placido riposo  
 Chiama il genio amoroso  
 Giunge amor, e lo punge  
 Egli si duole, e mentre  
 Dell' audace fanciul tenta il castigo  
 Sen vola altroue il faretrato Dio .  
 Si che vinto si piomba in seno mio .

Beltà che piace  
 Al Cor di gelo  
 Comparte ardor ,  
 Di questa face  
 Ardon nel Cielo  
 I Numi ancor .

Beltà &amp;c.

Volto, che alletta  
 Dal ciglio arciero  
 Vibra lo stral,  
 Dolce saetta,  
 Colpo feüero,  
 Piaga mortal .

Volto &amp;c.

SCE-

## S C E N A VII.

*Apelle, & Oronte traueſtito d' Armeno.*

Ap. **C**ompatifco il tuo caſo Eluio in  
Ma non temo (nocēte

Oron. La forte

Mi ſpinſe ver Damasco. (do

Mētre Aleſſandro il vincitor del Mō

Dariō ſconfiſſe, e appena

Saluai la vita.

Apel. Mia farà la cura

Di tua ſalute.

Oron. Ancora

Apel. Che!

Oron. Sospiro.

Apel. La libertà.

Oron. Non quello.

Apel. Le perdute ricchezze?

Oron. Eſſere ammefſo

Ad inchinar Statira

Perciò queſt' Alma mia ſolo ſoſpira.

Apel. Difficile farà l'imprefa.

Oron. E chi tel vieta?

Apel. D' Aleſſandro la cura

Mentre già fatto di Statira Amante

Sua ſpoſa, e ſua Reina

Hoggi far la deſtina.

Camp. Che Reina, che ſpoſa?

Apel. Scuſa bella Campaſpe

L'er-

L'error del guardo .

Camp. Omai

Suelami qual' Reina  
Qual Sposa sì destina  
Al seno d'Alessandro .

Apel. Opra fù questa

Del sagace pensier, che te desia,  
Inalzai le bellezze  
Della vaga straniera ;  
E con felice euento  
Al nuouo foco intento  
Statira à lui , Campaspe à me .

Camp. Che ascolto ?

Empio son questi i segni  
Dell'amor, della fè, che mi giurasti?

Oron. Discordie fortunate. *da se*

Apel. Anzi perchet'adoro

Opro in tal guisa .

Camp. Ascolta

Da me, da questo core  
Védetta aspetta, e nō sperare amore

Apel. Perché?

Camp. Già son di scoglio *(glio*

A chi mi toglie, e la corona', e il so-

Apel. D'Alessandro alle piante

Tornerò supplicante

Parlerò di Campaspe

Rigetterò Statira .

Or. Innamorato cor omai respira *da se*

Camp. Vanne, che questo solo

Può frenar il mio sdegno

E vin-

E vincer il rigor , ch'in me s' aduna  
Spera sol cō Virtù, Tēpo, e Fortuna.

Spezza l'arco cieco Dio  
Se non hai d' oro lo strale  
Nel mio petto  
Vile affetto  
Non può far colpo fatale.  
Spezza &c.

S C E N A V I I I .

*Oronte, 'Apelle.*

Oron. **A** Me confida il tutto  
E se giunger mi fai  
Di Statira all'aspetto  
Di renderti felice Io ti prometto.

Apel. Che puoi far.

Oron. Quanto brami.

Apel. Eh nulla spero.

Oron. Imprudente è il pensiero.

Apel. Palesami in qual modo

Mi voi render felice (co

Or. Dall'effetto il vedrai, più dir nō li-  
Mai non cede saggio cor  
Al dolor  
E trionfa del destin ,  
Quando ride il Ciel sereno  
Gode ancor timido senno ,  
E sol hà nome di forte  
Della forte

Chi

Chi disprezza il biondo crin.  
Mai non &c.

## S C E N A IX.

*Appelle solo.*

**S** Perar in che mi resta,  
Se per vincer Campaspe  
Deuo far, che sia d'altri il mio tesoro?  
Al Rè, mentre la chiedo ella si sdegni  
La perdo col tacere, onde l'offendo,  
E parlando, e tacendo,

1. Mi consiglio col mio core  
Ed il cor dubioso stà.

Non hò certo, che il dolore  
Dell'òpressa libertà.

*Mi consiglio &c.*

2. Cerco inuano dal pensiero  
Il ripiego per gioir  
S'il parlare, e il tacere  
Mi condannano à soffrir.

*Cerco inuano &c.*



## S C E N A X.

Carcere nella quale si vede il cadauere di Dario con vna catena al piede, numero grande de' Soldati Persiani d'intorno frà ceppi, Statira con vn' abito nero in atto lagrimosa.

*Statira sola.*

**C**OSÌ si tratta vn Rè Cieli, e pur <sup>(te</sup> <sup>fie-</sup>  
 Gli stessi, ch' altre volte  
 Libraste soura il capo de' Tiranni  
 Nembi di giusti affanni  
 Questa è la pompa? e queste,  
 Oltraggiose Catene  
 Compongono l'esequie  
 Al Monarca Persiano?  
 Alessandro inhumano <sup>(do</sup>  
 Crudel Demetrio, e assai di voi più cru  
 Crudelissimo fato.  
 Chi v' insegnò tiranneggiar gl'estinti,  
 E stringere trà lacci  
 Chi per fuggir da voi l'Alma disciolse  
 Voi Numi eterni inuoco.  
 Al castigo degl'Empij, e solo Io spero  
 Render col pianto mio Giove severo.  
 Gran Tonante s'il regio splèdore  
 Porta vn lampo di tua Maestà  
 Quel affronto, che Dario riceue  
 Dal

Dal tuo braccio punire si deue;  
E fia giusto destate il rigore,  
Con chi teco ribelle si fa.

Gran Tonante &c.

## S C E N A XI.

*Alessandro, Demetrio, Perinto, e Statira.*

Per. **S** Ignor quanto m'impose  
Demetrio il tuo gran Duce  
Prontamēte eseguij, le fredde mēbra  
Ecco di Dario, ed iui  
Mira la figlia, e le reliquie vili  
De' Persiani guerrieri  
Vedi quiui d'intorno  
Languir in seruitù.

Aless. Troppo rigore (eguale

Dem. A tanto orgoglio, a tanto fasto  
Parmi gran Rè la pena.

Aless. In me preuale  
La clemenza, e non l'ira,  
Che il più vago Diadema  
Di cui v'è vn crin triōfatore accinto  
E la pietà del vincitore al vinto.

Aria La clemenza nel cor d'vn Regāte  
E di febo l'immagine verace,  
Che non brucia ne fiori, ne piāte,  
Ma le scalda con placida face.

La clemenza &c.

2, Regio fiume con pompa quieta

Và

Và mordēdo le verdi sue sponde,  
E se gonfio trapassa la meta  
Nel suo danno le rende feconde.

Regio fiamme &c.

Stat. Se due salme reali. (te

Vna dal duol, l'altra dal ferro estin-  
Ti destano à pietade.

Deponi al'pianto mio la crudeltade

Aless. Scusa ò bella Statira

L'inuolontario errore

E per mostrar qual core

Per te conseruo in petto

Sciolgo le tue catene

Ed à guerrieri tuoi

Rendo la libertà

Perinto ad vno ad vno

Fa scior da ceppi.

Perint. Amici allegramente.

Che volete di più

Quando vi credeuate.

Morir in seruitù

Potete caminar liberamente.

Amici allegramente.

Stat. A tante gratie, e tante

Attonita la mente

Teco esprimer non sà sensi bastanti,

Però s' à te non pesa.

Corrisponder benigno à chi ti prega

Questa Alessandro à me gratia non

In remota foresta

(niega

Que raggio di febo

Mai

Mai giunge à fugar l'ombre ,  
 Vnita al Genitore . (hore

Bramo passar, piangendo i giorni, e l'  
 Aless. Troppo al duol t'abbandoni  
 Stat. E questo il mio desire  
 Aless. Talhor vincer se stessa  
 E virtù .

Stat. Non espressa  
 Da lamenti la pena  
 Vera pena non è, che s'ella premè  
 Vn cor, ch'hà sēso ei ne sospira, e ge-

Aless. Compiacerti risoluo (me.  
 E ti darà consiglio (na

Tua virtù nel schernir Tēpo, e Fortu  
 Stat. Così mostri Alessandro (lori,

Quāto giusti al tuo criu siano gli al-  
 Se acquisti al tuo gran foglio (cori

Col brando i Regni, e con le gratie i  
 Preparateui miei lumi

Tutti lieti à lagriinar

Sola sola piangerò

Ne saprò

Che nel duolo respirar.

Preparateui &c. *earte.*

## S C E N A XII.

*Alessandro, Demetrio, Perinto.*

Aless. **D** Ell'Eufrate alle sponde.  
 S'alza monte Romito  
*Ver-*

*Verso Demetrio.*

Demetrio iui destino  
A Statira la stanza.

Dem. E vorrai secondare  
Sì strana voglia ò Sire?  
Rammenta, che deforme (sa?  
Sèbra il tuo letto omai priuo di spo-  
Perin. Risoluiti Signore

A prenderla per moglie (to?  
Che nò puoi tu sperar più vago aspet

De. Sarà vittoria il cedere all'affetto

Aless. Quanto impongo eseguite  
Di me sarà la cura

In proueder la successione al Regno  
Con nodo à voi gradito, e di me de-  
(gno

*Partono Demetrio, e Perinto.*

Ancor non sò risolvere  
Legar mia volontà,  
Sò vincer ogn' assalto  
E porto il sen di smalto  
Contro della beltà

Ancor non &c.

Ancor vorrei resistere  
Ai nodi d'vn bel crin,  
Mi par ch' ingiusto sia  
Conceder l'Alma mia  
Per scherno al Dio bambin.

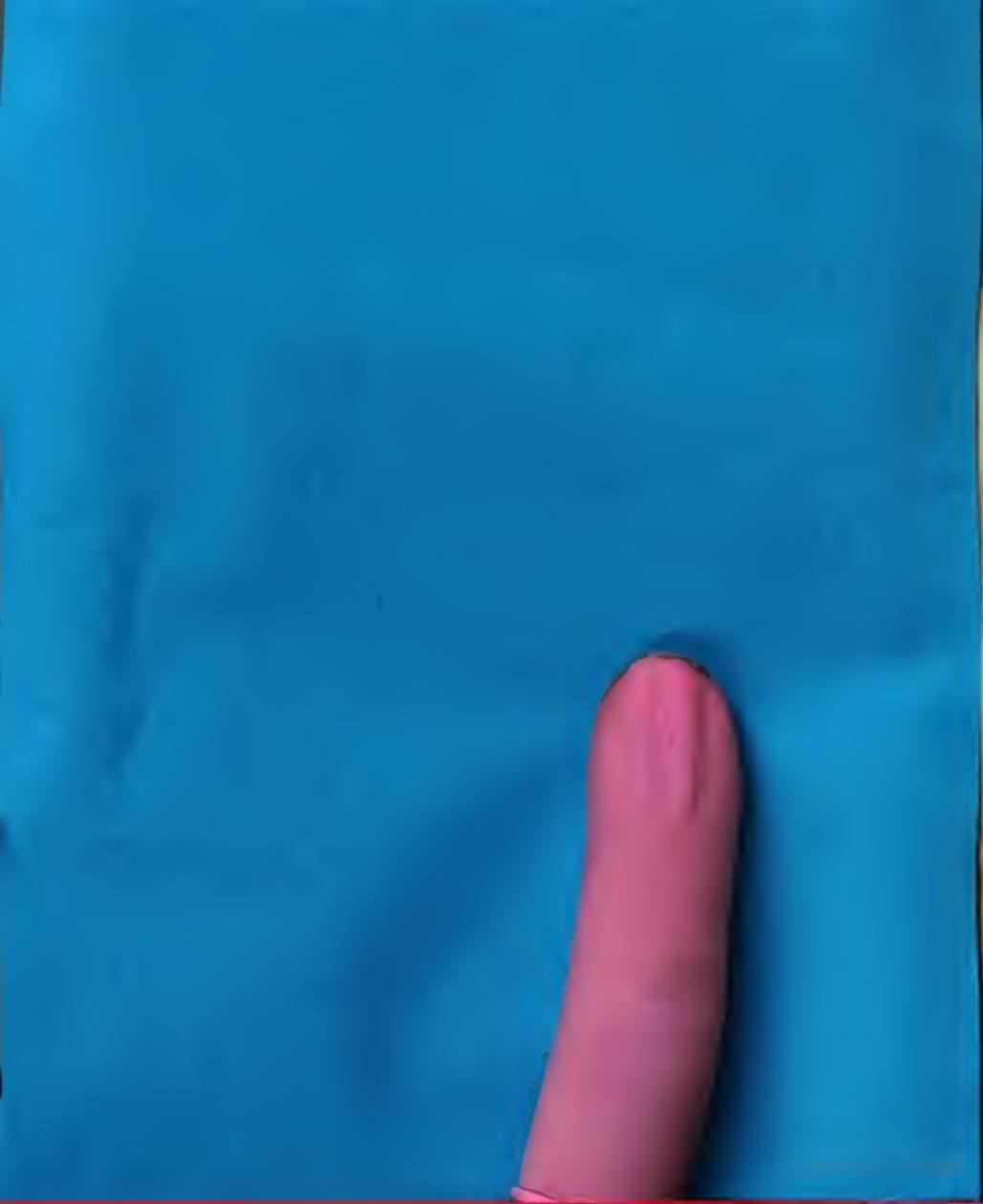
Ancor &c.

SCE-

Demetrio in destino  
 Staccira la stanza.  
 n. E vorrai seconciare  
 strana voglia ò Sire? (12)  
 ammentata, che deforme  
 ibra il tuo letto omai priuo di spo-  
 n. Risoluiti Signore (10)  
 prenderla per moglie  
 e nõ puoi tu sperar pid vago aspet-  
 Sarà vittoria il cedere all'affetto  
 f. Quanto impongo eseguite  
 i me sarà la cura  
 ,proueder la successione al Regno.  
 on nodo à voi gradito, e di me de-  
 (13)

Partono Demetrio, e Perinto.

Ancor non sò risolvere  
 Legar mia volontà,  
 Sò vincer ogn' assalto  
 E porto il len di snalco  
 Contro della beltà  
 Ancor non &c.  
 Ancor vorrei resistere  
 A i nodi d'vn bel crin,  
 Mi par ch' ingiusto sia  
 Conceder l' Alma mia  
 Per scherno al Dio bambino  
 Ancor &c.  
 SCE-



## S C E N A XIII.

Cortile con alcuni soldati Persiani.

*Demetrio, Perinto.*

De. **I**Ndarno m' affatico (core,  
 D' inuogliar per Statira il regio  
 E la vana speranza  
 D' ottener in tal guisa  
 L' adorata Campaspe  
 Par che altroue sen voli.

Perin. Ancor non deui  
 Disperarne l' euento,  
 Vestiremo l' Armeno  
 Da siluestre Pastore,  
 E la straniera.  
 Principessa Statira  
 Nel solitario Speco  
 E forterà bramare il Regio nodo  
 Si, che rieda alla Corte,  
 Ed Alessandrò col suo volto alletti,  
 Che te ne par?

Dem. Non sprezzo  
 Il prudente consiglio, In te confido  
 Perinto di prouar dolce Cupido.

Voglio sperare  
 Dal Dio d' Amore  
 Qualche mercè,  
 Che lagrimare

La Statira

B

Fi-

Fido Amatore  
Sempre non dè.

Voglio &c

S C E N A XIV.

*Perinto.*

**P**ersiani ancor tardate  
A prouar vostra forte  
Sù gioite, godete,  
Lasciate le ritorte.

Bisogna piangere men che si può  
Che troppo labile sen fugge il dì,  
E quando il giubilo da noi spari,  
Che sia retrogrado nol crederò.  
Bisogna &c.

Segue il Ballo de' soldati Persiani.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO II.<sup>27</sup>

## SCENA PRIMA.

*Stanza di Pitture con li ritratti di  
Statira , e Campaspe .*

*Alessandro , Apelle .*

Aless. **V** Iddi ò Apelle Statira  
La viddi, e sì conforme  
Porta il vago sēbiâte, a questa Imago,  
*verso il ritratto di Statira .*

(vero  
Che frà due volti, vn finto, e l'altro  
Distinguere non sò qual sia il più va-  
Apell. Bella alcerto è costei, (go.

Ma lo sguardo reale  
Auezzo di Cāpaspe al più bel lume  
Conferma saggiamente  
La più bella del mōdo al più Potēte

Aless. Mi piacque vndì,

Apell. Che forse  
Più non la curi?

Aless. Omai di giusto foco  
E' duopo, che s'accēda il petto mio,

Apell. Signor,

Aless. Che brami?

Apell. Io temo,

Che face più douuta al tuo grã core  
Tolta Cãpaspe non accenda Amore.

Aless. Molto l'esalti.

Apell. Eh Sire

Il vero espongo.

Aless. Eguale

Nel sembante è Statira,

Ma co i natali suoi molto preuale.

Apell. Dunque scusa Sig. di far, che pẽ-

Aless. Già risoluto Io sono (sì?

Ergerla meco alla Corona, e al Tro-

Apell. di quest'altra, che fia? (no.

Aless. Sarà tua sposa. (dubbiosa

Apell. Resta ancor nel gioir l'Alma

Se t'offendo mi perdona

Cara gioia del mio cor,

Aless. Incolpa quel crudo

Apell. <sup>à 2.</sup> Fanciullo d'Amor

Che armato, ed ignudo

Mi porge dolor.

Se t'offendo &c.

## SCENA SECONDA.

*Campaspe, Alessandro, Apelle.*

Camp. **D**A che carico d'allori  
Con Persiane catene  
Vnisti altri reami al tuo gran foglio  
Signor fuor dell'vfato  
Tardo à me riedi, forse

Il tuo gran core immerso  
 E'così ne trionfi, che disprezza  
 Questa vn dì sospirata mia bellezza

Dourò per mia riuale

Odiar la tua virtù

Se fà che il cor reale

A'me non torni più

Dourò &c.

Si rendon mie suenture

Le tue vittorie ancor

Se con feroci cure

Marte disprezza amor.

Si rendon &c.

Aless. Vincer armato in Campo

Le nemiche falangi è mio costume,

Ne per compir mia gloria (ria,

Resta, che di me stesso hauer vitto-

Camp. Chè pensi dir?

Aless. Che in questo

Duro assalto d'amore (re.

Col tardo riuederti hà vinto il co-

Camp. Ah mio Rè se fin hora.

Nelle vittorie tue

Ogni labro t'honora.

Con auerso rimbombo.

Se ti rendi vn Tiranno

Le tue palme, e gl'allori

Della barbarie tua lingue saranno.

Aless. E'prudenza non colpa

Vincer talhor la volontà rubelle.

Apell. Rubelle non si rende



Aless. Principessa sol temo  
 Nel seguire tua voglia  
 Esercitar atto tiranno.

Camp. E' dolce  
 Quel dolor, che si brama  
 E se chiesto s'ottiè, gratia si chiama.

Stat. Bella del grato vfficio  
 Molto ti deuo.

Camp. Ancora  
 Il pensier non risolue, e s'abbadona?

Aless. Statira à te si deue  
 Ogni fauor, mà.

Camp. Come  
 Voi mancarle di fè?

Aless. Pria morir voglio.

Stat. Parto.

Aless. Nò ancor.

Stat. Perche?

Aless. Mi dai cordoglio  
 Mà resista questo core  
 Ne si doni al vile amor.

Stat. Parto adunque

Aless. Non ancor.  
 Che puoi far meno  
 Per questo seno  
 Di non partir.

Camp. Tiranna Gelosia mi fai morir

Stat. Spergiuro ti dimostri  
 Se più resisti.

Aless. Hai vinto.

Soffrirò tanto dolore  
 Per difendere l'honor  
 Mà resista questo core  
 Ne si doni à vile amor.

S C E N A Q V A R T A .

*Statira, Campaspe.*

Stat. **S**Enza di te Campaspe  
 Non haurei mai goduto  
 Del sospirato assenso.

Camp. Statira più ch'lo penso,  
 A quella fè spergiura  
 Che Alessandro hà nel core  
 Più m'accèdo di sdegno, e di furore.

Stat. Forse di te fù vago?

Camp. Eccone il segno *mostra il*  
 Questa Imago, che vedi *proprio ri-*  
 Opra del detto Apelle *tratto.*  
 Nè più grandi conflitti  
 Seco portar solea.  
 Et allor che sconfitti  
 Erano gli Inimici  
 A' questo sen ritorno  
 Facea di palme, edi corone adornò

Stat. Mà pur la mia qui scorgo

Camp. A'nuouo affetto

Verso la tua beltà cōsegna il petto.

Stat. Saran vane le proue,

E se con sciolto passo

Da

Da suoi sguardi m' inuolo  
 Haurà la tóba questa fiàma in fasce.  
 Se manca l' alimento in cui si pasce.

Camp. Questa tela insensata  
 Mi farà guerra ancora. (puoi

Stat. In tuo poter è l' Auersario, e  
 Védicar senza indugio i torti tuoi.

Camp. Incauta ancor non fai  
 Gl'inganni d'vn' infido. (do.  
 Ne prouasti il velé del Dio di Gni-

Son menzogneri, e instabili

Gl'Amanti d'hoggi di

Danno, e ritogliono

A' mille il cor,

E sempre vogliono

Cangiare amor,

Perche stiman

Variabili

Di più goder così.

Son menzogneri &c.

SCENA QUINTA.

*Statira, Oronte.*

Stat. **Q**ual sembiante à me noto  
 Sotto spoglie straniere  
 Allo sguardo s'appressa.

Oron. A' voi m' inchino  
 Luci adorate, e sole  
 Tramontane del core

Disarmato, e confuso

Alla Reina sua, china la fronte

Il fido Amante, e sventurato Orôte.

Stat. Precipe à tempo giungi (no,

Per far doppio il cõtêto à questo se-

Mentre viuo ti miro (spiro.

Quando più l'opra tua brãmo, e so-

Oron. Imponi.

Stat. Quel Ritratto, (presi

Che dal mio volto i lineamenti hà

Teco portar lo deui

E sottrarlo dal guardo

Del acceso Regnante.

Oron. O' vago Intreccio.

Sappi bella Statira,

Che disperse, e fugate

Le Persiane falangi in picciol legno

In sembante d'Armeno

Saluai la vita, e non sò come Apelle

M'accolse, e mi difese

Onde grato il mio core à lui si rese,

M'offerfi à cõpiacerlo, egli sapendo,

Che à te ben ero noto

Brama, ch' Io t' allontani

Dall'Amor d'Alessandro.

Stat. E che gli cale?

Oron. Cõ nobile desir Cãpaspe adora,

Ella al Trono pretende

Onde la maggior cura

Di questo fido Amante

E di render contento il suo tesoro.

Stat.

Sta. Ci porge la fortuna vn tēpo giusto  
 Di seguir la virtù, molto all' Amico  
 Tù deui ed Io Campaspe,  
 Bramo far lieta.

Oron. Intanto *Stacca il quadro, e*  
 Inuolerò la tela *lo nasconde sotto il*  
 Per troncar ogni indugio. *manto.*

Stat. Colà trà Monti alpestri  
 Que scorre l'Eufrate  
 Vado à goder Romita  
 D'vn' Innocente vita  
 Iui presto t'attendo, e tù farai  
 L'vnico mio confotto in tanti guai.

(cende

Giusto Nume quest' Anima ac-  
 Di cui fatto seguace è il pēsier  
 Sò schernire  
 Chi tradire,  
 La costanza del seno contende  
 Con l'incanto di molle piacer.  
 Giusto Nume &c.

SCENA SESTA.

*Oronte solo.*

**F** Rà le scïagure mie  
 Pur qualche mite raggio  
 Godo d'astro benigno,  
 Molto Apelle ti deuo,  
 E se tu sei cagione,

Che veder possa il mio adorato nu-  
 Quanto chiudo in me stesso (me  
 Confacro al tuo volere,  
 Che la vita men val d'vn tal piacere.  
 Son felice trà martiri  
 Purche miri  
 La cagion delle mie pene,  
 Cieco Dio  
 Nel mio seno ti desio (ne  
 Stringi ogn'hor le mie cate-  
 Son felice &c.

## S C E N A V I I.

Sala Regia

*Alessandro, Apelle, e Campaspe*

Camp. **R**esista chi può  
 Al dardo d'Amore,  
 Non cura beltà  
 Chi seno non hà,  
 Mà chi la mirò,  
 Le dona il suo core  
 Resista &c.

Torna torna Alessandro  
 Agl'affetti primieri  
 Riedi al sen di chi t'ama,  
 E se la tua grand'Alma  
 Gode sol fra trionfi, anch'Io di Flora  
 Nel

Nel fingere il sembiante

Ti voglio far trionfator, e Amante

Aless. Quanto vaga mi sembra

Geloso questo Nume

Temerà de suoi voti.

Aless. Maestà, vezzo, e Amore

Hanno il trono in quel volto,

È par, che più potente (do-

Sèbri ne lumi suoi l'Arcier di Gni-

Apel. Perche Sig. Tù nō le sei più fido?

Se t'appaga quel sembiante

Perche seco vsi rigor?

Per te sospira:

E solo aspira

A'goderti in seno Amante

E destar l' estinto ardor:

Se t'appaga. &c.

Aless. Nol sò negarè bella

Apell. Degna dell'amor tuo,

Aless. D'ogni fortuna

Apell. E tardi ancor Campaspe

A'cingerti di palme il biondo crine?

Già L'auersario hai vinto.

Camp. Ed è pur vero.

Ingratissimo core,

Che à me ritorni ? è vero,

Che richiami la fede

Refa mendace a' tuoi nouelli amori?

Ah sì vieni, che ogn' hora

Di tua crudel dimora

Vn secolo di pene anco è ineguale.

A quel

A quel dolor, che nel mio sē preuale  
 Punir ti voglio ingrato  
 Già sò quel ch' hò da far,  
 Le smanie ti dirò,  
 Che questo sen prouò,  
 E se non sei spietato  
 Dourai ben lagrimar.

Punir &c.

Aless. Di Regia sposa il nodo  
 Stringer risoluo.

Apell. E quale  
 Più giusto, ne più vago  
 Può formar Imenco?

Camp. Sarò qual più t'aggrada.  
 Sposa in sen, serua al fianco, Arciera in  
 Porgerò in vn' istante (Cāpo  
 Al talamo gl'amplessi, ossequij al  
 (Trono

Nè temerò di Marte irato il suono.  
 Aless. E d' Apelle la fede  
 Vorrai schernir così?  
 Così lasciar pretendi  
 Chi t'è più, che la vita ama, e desia?

Camp. Brama Alessandro sol l' Anima  
 (mia.

Aless. E tū se tanto adori.  
 Questa bella tiranna  
 Perche con forte laccio (cio?)  
 Di me la brami eternamēte in brac  
 Apel. Purche Regni il mio bene  
 Non ricuso la morte,

Ciò

Ciò mi detta l'affetto,  
 Che hò verso lei nel petto,  
 Aless. Il tuo genio sincero  
 Merita si consoli  
 Ti consegno Campaspe.

Camp.

à 2. Ah non fia vero

Apell.

(Regnante

Aless. Campaspe, e tãto ardisci? vn cor  
 E gratia hauer amico, e non Amante.

Chi à volo tropp' alto

Dispiega le piume

S' espone à cader,

Con humile assalto

Le stelle è costume,

Che vinca il pensier.

Chi à volo &c.

*parte .*

## SCENA VIII.

*Campaspe , Apelle.*

Camp. **M**A' Tù per cui m' è forza  
 Soffrir scherno sì fiero  
 Vanne vâ tanto lungi  
 Dalmio furor baccante,  
 Che mai più ti riuegga.

Apell. Alle tue piante

Camp. Ancor

Apel.

Apell. Morir risoluo

Camp. Sarà troppo la morte

Pigra in rapire

L'odiata vita

Ne soffrirti più voglio

Parti.

Apell. Vado à morir: core di scoglio.

Questo è il premio, che si deue

All' amor, alla mia fè;

Sì tiranna morirò,

E darò

L'Alma in preda ad aura lieue

Perche giri intorno à te.

Questo &c.

*parte piangendo.*

## SCENA IX.

*Campaspe, Demetrio, Perinto.*

Dem. **M**Lo nume.

Camp. **M**io conforto

Dem. Quai gratie, *da se*

Camp. Alla vendetta *da se*

Così giunger pretendo,

Dem. Se crudele già fosti hora soffrèdo

Parmi d' hauerti resa

Versodi me pietosa.

Camp. Son tua, se tu mi brami

Mà.

Dem.

Dem. Che m' imponi? (fede

Camp. Premio del tuo valore, e di tua  
Saran gl' amplexi miei

Dem. Se la speranza sola (mo

Di posseder quel ben, che tanto bra-  
Mi porgerà li strali

Contro chi ti sdegnò saran mortali

Per. Stiamo à sentir qualche bizzarra

Al misero Demetrio (legge

Camp. Giunta appena

Statira à questa Corte

Alessandro di lei vago si rende,

La brama per Consorte,

E me dispregia, e offende,

Io piango, e l' assicuro

Del duol, che mi tormenta,

Egli ogn' hora più duro

Resiste à miei lamenti, e mi cōsegna

Sposa ad Apelle

Dem. E non rompesti il nodo?

Camp. Sai pur, che Regia mano.

Quando impalma due destre

Per decrero fatal di questo Regno

Non si disgiungon più.

Dem. Corso è l' impegno

Camp. Altro, che morte eguale

D' Apelle, e di Statira

Può scioglièr questo laccio,

E te leuar di pene, e me d' impaccio;

Risolui, ed eseguisce.

Dem. Il brando impugno.

Camp.

Camp. Ed Io t' attendo ò caro  
 Tutta accesa nel sen di dolce amore  
 Se consegno à te solo il mio furore.

Sdegnato mio seno  
 Preparati all' armi,  
 Voi furie d'Auerno  
 Vniteui à me,  
 E già che discerno  
 Tradita mia fè  
 Il vostro veleno  
 Venite à prestarmi  
 Sdegnato &c.

## S C E N A X.

*Demetrio . Perinto.*

Per. **M**I par che non sia poco (bene  
 Quello, che deui far, pensaci  
 Che le donne ben spesso  
 Con strauolto giuditio  
 Tirano, chi le segue al precipitio .

Dem. Ogni legge d'amore  
 Bèche sèbri talhor dubbia, e fallace  
 Ad vn' acceso cor mai non dispiace.  
 A voi domando il cor  
 Belue più fiere,  
 Insegnatemi,  
 Mostratemi  
 Il velen,

Che

Che celate nel sen  
 Se per seguire Amor  
 Armarfi di furor  
 Deue il pensiero.

A voi &c.

## S C E N A XI.

*Statira sola.*

Gruppo di Monti con l'Eremo di  
 Statira, e Mausoleo di Dario.

Stat. **H**Or che lungi dal fasto  
 Solo per venerar la tua bell'  
 Premo romite balze (Alma  
 Padre, Padre dch senti  
 I miei duri lamenti  
 Ascolta il pianto, & il desir consola,  
 Che al fin poco t' inuola  
 De' beati soggiorni vn sol momento  
 Che vorrai cōsecrare al mio contēto.  
 Ma dolce sonno inuita  
 I sensi oppressi à lusinghiera pace  
 Vi cedo sì vi cedo  
 Larue gradite, e spero,  
 Che in ombra, e in sogno almeno  
 Guidiate il Padre à rallegrarmi il se-  
 (no.  
 Quei sospir, che sparsi al vento  
 Fatta graue han l'aria intorno  
 Pren-

Prendan forma dal tormento ,  
Ed à me faccian ritorno.

Quei sospir &c.

Così vedrò nel condensato duolo  
Il caro Genitor le squadre estinte ,  
Che gioie al fin faranno , ancor che  
(finte

## S C E N A XII.

*Demetrio, e Statira, che dorme*

Dem. **E** Ccola appunto arride  
A' miei disegni il fato ,  
Sù coraggio all' impresa.

Destati, ò crudeltà.

Ma chi mi toglie il core ?

Stat. Con me tanto rigore ?

Dem. Sognando parla, ardire.

Vile mia destra.

Stat. Ah' crudo

Tricerbero , e voi tutte

Furie del cieco Regno,

E perche v'opponete al mio disegno?

De. Parla d'Averno appunto, e già pre-

Il colpo destinato ( uede

Câpaspe al volto tuo vago, e sereno.

La vittima consacro, ecco la sueno.

Misero , e come mai

Fuggir potrò d'irato Ciel lo sdegno?

Fug-

Fugge Demetrio, e con fulmini, lam-  
pi, e tuoni segue fierissimo  
Terremoto.

*Fine dell' Atto Secondo.*

**Ballo di Ninfe nel Bosco.**



**ATTO**

# ATTO III.

## SCENA PRIMA.

Sala Regia

*Alessandro solo.*

**T**iranno, e che pretendi  
 Domar quest'alma ancor?  
 Nò nò, non vincerai,  
 Che fulmine non hai  
 D'abbater il mio cor.

Solo otterrà la palma  
 La gloria di quest'alma  
 Tutti i vezzi d'amor mi prèdo in ira.  
 Ah Campaspe, ah Statira  
 In qual per voi mi trouo  
 Confuso laberinto?

Il vincitor del Mondo hauete vinto.  
 Vinto sono, e del Nume bendato  
 Bacio l'arco, & adoro li strali,  
 Che temprati nel volto adorato  
 Di Statira fan piaghe mortali.

Vinto sono &c.

## SCENA SECONDA.

Cauerna sotterranea

*Apelle solo.*

**T**I lusinghi, e spero in vano  
 Trionfar di mia costanza  
 O Tiranno Dio d'Amor,  
 Già di ferro armo la mano,  
 Ne di morte la sembianza,  
 Mi cagiona ombra d'orror.  
 Ti lusinghi &c.

Amai Campaspe, e l'amo  
 Ne d'altro foco acceso  
 Era il fido mio seno,  
 Che di quel vago lume  
 Con cui virtù le daua forza, e lena.  
 Mà già che vuol così,  
 Già che vuol la mia pena, (ro  
 Il Cielo, il Mōdo, e l'Idolo, che ado-  
 (l'impero  
 Del Ciel del Mondo, e del mio Ben  
 Eseguisca ver me colpo seверо.

*Vuol uccidersi e vien trattenuto  
 da Oronte.*

## S C E N A T E R Z A.

*Oronte , Apelle .*

Oron. **A** Mico, e qual sciagura  
Ti guida à sì gran duolo?

Apell. Obedir mi conuiene

Oron. A chi?

Apell. Al destino.

Oron. Tal hor il saggio al fato  
Porge regola.

Apell. E' vero,

Mà non sente ragioni vn disperato  
Lasciami.

Oron. Che pretendi?

Apell. Terminar le sciagure

Oron. Deh ritorna in te stesso

(il duolo.

Apell. Altro non fai, che prolungarmi

Oron. Il tempo dà consiglio.

Apell. La fortuna mi sprezza.

Oron. Tua virtù non pauenta

Gl'vrti d'auerlo caso.

Resisti alla sventura, e la tua vita

Serba ad vso miglior!

*Cap. di*  
*dentro.* Soccorso aita.

Oron. Voce di Donna è questa,

Apell. Ancor non si distingue

Onde ne venga il suono .

Oron.

Oro. Il piè si muoua .

Apell. E doue .

Oron. in questa , ò in quella parte

Fin che venga distinta

La cagion del lamento.

*Voce di dentro.* Omai son vinta.

## S C E N A Q V A R T A .

Esce Campaspe schermendosi dalle zanne d'vn Leone ed al suo arriuo Apelle, & Oronte sono adosso alla fiera, e finalmente l'uccidono .

*Campaspe, Apelle, Oronte.*

Apell. E Tù, mà come oh Dio

Campaspe Idolo mio

Come quì sola, e come

Inseguita da fiere

Solitaria frà boschi

E di spelonche amica .

Camp. L'oltraggiato tuo core

Mirerà con disprezzo

Del mio volto pentito

Il lagrimoso segno

Mà se regna pietade

Nel tuo saggio pensiero

(ro.

D'ottenerne il perdono Io nò dispe-

T'offesi ben mio,  
 Hor chiedo pietà  
 Qual fui più non sono  
 Mà cerco il perdono  
 Di mia crudeltà.

Apell. Mi schernisci di più?

Camp. Nò ch'io non mento

Doppo l'aspra sentenza

Fulminata da me per la tua morte

Di Statira l'Imago

Mano rapace l'inuolò di Corte

Seppi, che Tù per questo

Oprasti à mio fauore, onde confusa

Da tua virtù, dal mio dolor trafitta

Errando senza guida alla sua traccia

Quiui mi spinse incognita virtute

Per far temia difesa, Io tua salute.

Oron. Ecco il ritratto, Io sono

Reo del furto.

Camp. Non adunque

L'impose Apelle?

Oron. Io dell'amico attento

A' sodisfar le voglie

Ed auersa Statira

A gl'amori del Rè, con senso eguale

Fù rapita la tela.

Camp. E pure sono

Quell' ingrata, quell' empia,

Che la vita d'Apelle, e di Statira

Odiai cotanto? In graue

Rischio di morte giace per mia col-  
(pa

L'Innocente straniera, Eluio spedito  
Muoui ver lei le piante

Ad impedir l'eccesso .

O Dei che sento .

Per difender Statira i vāni al piede

Tolti al fiāco d'amor, mi dà la fede .

Deh sospendi il ferro acuto  
Cloto fiera à sì bel stame  
E riuolgi à crin canuto  
I tuoi sdegni, e le tue brame:  
Deh sospendi &c.

Camp. Non tentar ingiusto fato  
Di rapir sì vago fiore  
E con cibo meno grato  
Alimenta il tuo furore.

Non tentar &c.

## S C E N A Q V I N T A .

*Campaspe, Apelle .*

Apell. **D**Euo crederti ò cara  
E bandir dal mio petto  
Ogni timor?

Camp. Sicura  
La tua mente riposi  
Dite sola farò,

Apell. Mà il Rè .

Camp. Non curo.

Apell. Il Trono?

Camp, Non si deue

Premer da me, più giusto

A' Statira s'inalzi.

Apell. E chi ti diede

Senso di consolarmi?

Camp. La tua fede.

Si si caro tua farò

Ti darò con nodo stretto

Il possesso del mio petto ,

Ne mai più ti lascerò.

Si si &c.

Apell. Sì sì bella vieni à me

E compensa tante pene

Coldonar à me quel bene

Per cui giuro eterna fè.

Si si &c.

## SCENA SESTA.

Bosco che discende dall'Eremo  
di Statira in vna valle.

*Perinto con soldati.*

**I**L geloso Regnante  
Con bel pretesto à custodir inuia  
La sua vaga Statira,

Non

Non già perche pauenti (me  
 D'infidioso aguato, al suo bel Nu-  
 Solo perche deuoti  
 Altri seguaci non le porgan voti  
 Mà se sapeffe poi  
 A'qual opra crudel Demetrio aspira  
 All'hora si che guarderia Statira.

Non v'è rimedio  
 Chi segue amore  
 Non ha mai ben  
 Geloso tedio  
 Toglie dal core  
 Ogni sen.

Non v'è &c.

## S C E N A V I I .

*Statira, & Oronte, e Perinto da parte.*

Stat. **N**Vlla posso capir.

Oron. **S**ommo periglio

Di violento fato

Sourastar al tuo capo

Mi confelsò Campaspe.

Stat. E chi lo tenta ?

Oron. **Q**uesto nō m'è palese (paese.)

Perin. (Lo sò ben'io, che son qui del

Sta. Il Ciel rauueda il core

Dell'Empio traditore

E tu Prencipe Oronte

Se ancora il reo di ritrouar t'è dato  
 Oblia lo sdegno, e cedi la vendetta  
 Al Tonāte del Cielo, à cui s'aspetta.

Perin. Inaudita pietà. *dase.*

Oron. Somma clemenza  
 Mà Signora, che gente,  
 In bellicosa forma  
 Custodiscono il bosco.

3rat. O là qual guida  
 Quiui vi porta amici?

Perint. Per render più sicura  
 Il Rè la tua dimora  
 Quest'arcieri t'inuia.

3rat. Troppo m'honora  
 Vanné al Rè, di che seco  
 Bramo di fauellar.

Perin. Parto veloce.

## SCENA V I I I.

*Statira, Oronte, poi Demetrio.*

Stat. **A**Ncor Préce rifletto al tuo

Oron. **A**E'certo. *(discorso.*

Stat. Mà qual colpa *(te?*

Campaspe vede in me degna di mor-

Or. Gelosia, d'Alessandro vn'di la spin-

Ed hor piange il suo fallo. *(se*

Stat. Ignoto al Mondo

Sarà dunque per sempre

L'uccisor di Statira?

*Dem.*

Dem. Io non mi ascondo  
 Alle giuste ire tue Real Signora  
 Eccoti l' inimico  
 - L' uccisor di Statira  
 Quella furia , quel mostro  
 Al cui barbaro ardire (gno  
 Crollò il Cielo, la Terra, e' l' fosco re  
 Sì quell' Io son d'ogni pietade inde-  
 (gno  
 Gran cimento al tuo gran core  
 Ti cagiona il mio fallir  
 La clemenza , ed il rigore  
 Lo vorrebbero rapir.

Gran cimento &c.

Stat, Sorgi, e palesa tosto.  
 Chi la remora fù del tuo delitto,  
 E chi la man ritenne  
 Dal colpo ingiusto.

Dem- Il Cielo. (merfa  
 S'armò per tuo fauor, all'hor ch'im-  
 In dolce sonno, e soura vn sasso affisa  
 Eri Signora, Io dall'aguato uscito  
 Alzai l'orribil colpo, ed à vn mométo  
 Fugato il sol con fremiti d'Inferno  
 Mi sgridauan le nubi, il môte, il pia-  
 Si viddero di sdegno (no  
 Scuoter il dorso, ond' lo cōfuso, e lasso  
 Conobbi il graue error piási la colpa

Oron. Demetrio il tuo perdono  
 Se Statira v'assente  
 In suo nome pronuntio

Stat. A te si deue  
 Amico ogni fauor, ne da te sia  
 Lungi la voglia mia.  
 Punir co' fauori  
 E bella vendetta  
 D'vn' Alma real  
 Per vincere i cori  
 Si dolce faetta  
 Ogn' altra preual

Punir &c.

S C E N A IX.

Gran Piazza con archi trionfali, e  
 Palazzo Regio in prospetto.

*Alessandro, Apelle.*

Aless. **C** Ampaspe à te si rese  
 Pietosa dunque

Apel. Altro non resta ò Sire,  
 Che il tuo conſenso.

Aless. Appunto  
 Hoggi nel Tempio eccelso  
 Li sponsali farai.

Apel. Gratie ti rendo. (ſcorgēdo)

Aless, Anch' Io benigno Amor vado  
 Da i colpi d'vn guardo  
 Sol nasce l' amore.  
 Ne incognito dardo  
 Mai penetra il core

Chi

Chi porta nel petto  
 D' amore la piaga  
 Per darle ricetto  
 La vidde esser vaga.

Apel. Chi ti rapporta ò Sire  
 Sì grati auuifi del tuo vago Nume

Aless. Perinto, e quiui appunto  
 L' arriuo attendo.

Apel. Al Tempio  
 Vorrei per mio consiglio,  
 E non in questo loco  
 Fosse accolta da te.

Aless. Non intendo perchè

Apel. Iui il Nume gl' Altari  
 I Sacerdoti, il sacrifitio in pronto  
 Alle tue brame ò Sire  
 Seruon di fondamêto, e se men dura  
 Questa bella ritroui, ogni dimora  
 Tronca al nodo fatal

Aless. Saggio è il pensiero  
 Vanne colà ed imponi  
 Di Diana a i Ministri  
 Pompa mai più veduta  
 Di vittime, e d' incensi

Apel. In sì bel giorno  
 In cui trionfa il faretrato Dio.  
 Digjubilo ripieno è il seno mio.

Vago raggio di speranza  
 Dà sembianza  
 Di contento al mio dolor  
 Son gioie le pene

Ed han perso ogni rigor

Le catene

Che mi porge il cieco Amor.

Vago &c.

S C E N A X.

*Alessandro, Perinto correndo.*

Per. **S**ignor, Signor vicina (ci  
E già la Principessa, ecco velo

La precorrono i serui

Aless. Al Tempio inuia

Statira, oue l' attendo.

Per. Vbbidirò, t' intèdo.

*da se parte.*

Aless. Se mio Nume è quel bel volto

A cui sueno ogn' hor il core,

Gradirà nel Tempio accolto

Della vittima l' ardore-

Se mio nume &c.



## S C E N A X I.

*Perinto, Campaspe.*

Per. **Q** Vesta è la volta à fè  
 Che Campaspe non è  
 Più Regina

Camp. Che parli  
 Il Regno più non stimo  
 Sol d' Apelle la fede  
 Gradisco.

Perin. Saggiamente  
 Quel ch'hauer non potete  
 Mostrate disprezzar modestamente  
 Mà Demetrio?

Camp. Detesto.

Perin. Pur di lui vi seruite  
 Per brauo ne' bisogni.

Camp. Vn mezzo ingiusto (amato  
 Quando sembra, che guidi al porto  
 I seguaci delude, e serue al fato.

Per. Ma cresce ogn'hor la calca al Tē-  
 (pio al Tempio

*Sempre più s'affolla gente, e la comitina  
 di Statira.*

Indrizzateui amici  
 Colà v'attende il Rè.

C 6

Camp.

Camp. Bramo alle piante anch' Io  
 Di Statira la bella  
 Pianger il fallo mio.

Perin. Di cor dolce, e benigno.  
 La trouerai più auuezza  
 A gradir le preghiere  
 Che à punire gl' errori.

Camp. Dunque posso sperar.

Perin. Piu che non brami.

Camp. Ver lei m' inuio.

Perin. Non dubitar.

Camp. Confido.

## S C E N A XII.

*Oronte, Statira, Perinto, Campaspe.*

Stat. Olà fermate il passo  
 Ed il mio arriuo sia  
 Notificato al Rè

Per. Nel Tempio attendo  
 Le tue gratie ò Signora.

Stat. E per qual causa graue  
 Egli colà dimora.

Perin, Non ti sò dir vedrai  
 Vittime eccelse, e insoliti profumi  
 Quasi voglia ebriar di voti Numi.  
 tat. Si solleciti il passo

Camp. E di Campaspe  
 Il graue error sospeso

Sarà

Sarà senza perdono ?

Stat. Sorgi Amica, ed oblia  
Le passate sciagure  
Per te farò sì pronta  
Nel cercar i vantaggi  
Quanto te stessa

Camp. O gratie  
Che incatenano il core

Oron. Altro non resta  
Per te bella Campaspe  
Che con eterno nodo  
Goder felice l'adorato bene  
Mà solo à me di non sperar cō uiene

Stat. Non fai che sorte ancora  
Prencipeffa ti souraffi  
Spera tanto ti basti.

De' tuoi dolori  
Porto nel seno  
Pegno costante  
A' tuoi martori  
Parte il sereno  
Dal mio sembante.

De' tuoi &c.



## S C E N A XIII.

*Demetrio.*

**D**A' che lungi à gl' amori  
 Volgo sciolte le piante  
 Con insolita pace  
 Godo di libertà l'aura gradita  
 S' il viuer d' vn' Amante  
 E morir ad ogn'hor restâdo in vita.

Casta Dea fò voto, e giuro  
 Di mai più seguire amor  
 L' arco tuo più giusto, e puro  
 Per diletto vò nel cor.

*Casta &c.*

## S C E N A XVI.

*Apelle, Demetrio, Perinto, Alessan-  
 dro.*

**Aless.** **P**Armi di maggior luce  
 Hoggi il sole vestito.

**Dem.** Con giubilo festiuo  
 Le tue nozze reali  
 Applaudono le sfere.

**Aless.** Incerto ancora

**E**

E il voler di Statira  
 Per. Io giocherei che ad altro sposo al

*da se*

Apel. Se non giuro, di Vesta  
 Seguir le caste insegne  
 Dubio non hò del tuo triōfo ò Sire.  
 Aless. Impatiente è il desire.

## S C E N A XV.

*Statira, Oronte, Alessandro, Demetrio,  
 Apelle, Perinto.*

Stat. **A**L tuo'fourano aspetto  
 Statira humil s'inchina

Aless. Donna da cui virtute  
 L'anima d' Alessandro (fa  
 Forz'è, che ceda vinta, Io nō hò co-  
 In mio poter, che sia  
 Lungi dal tuo voler

Stat. Strano commando  
 Del Genitor mi sprona  
 A chiederti lo sposo, egli m' apparue  
 In sogno, e sì mi disse  
 Lascia l'Eremo ò figlia  
 Lascia di piāger più, vāne alla Corte,  
 Que nobil consorte  
 Con puro ardor discacciarà dal core  
 Queste funeste larue  
 Lo vuole il Ciel, ed in ciò dir disparue.  
 Aless.

Ale. La persona prefisse, o pur ti diede  
Il genio per legame,

Stat. Il genio appunto  
Mi guida, e mi consiglia

Aless. Esponi adunque  
Chi brami nel tuo sen?

Stat. Ma Tù Signore  
Ricuserai di consolarmi?

Aless. Impegno  
La parola real

Stat. Ancor che fosse  
Poco da te gradito  
Il nodo stabilito.

Apel. Pur cō sagace, e nobile pretesto  
Dolcemente tormenta  
Il sospeso Regnante.

Dem. E fà più dolce  
La ferita del core

Perin. Stiam à veder  
Aless. Risolui,

Bella ne più sospesa  
Resti tua volontà.

Stat. Di te mi fido.

Aless. Non dubitar

Stat: Già la parola

Aless. E legge

Perin. Per celebrar le nozze

Li Ministri del Tempio

Han le vittime pronte.

Aless. Che più tardi?

Stat. Vbbisco, e sposo Oronte.

Apel.

Apel. )  
Dem. ) à 2. Inaspettato euento.

Oron. Troppo m'inalzi.

Stat. Il Rè n'è già contento.

Quella fè che mi giurasti

E che mai tradita fù

Quella al core

Defta amore

Se per sempre il cor legasti

Col valor di tua virtù

Quella fè &c.

Sotto mentite spoglie (ronte

Signor costui di Persia, è il Prence O-

Egli dal fianco mio

Per lungi non vagar si finse Armeno

Onde se gl'apro il seno (fessa

Riguardo à quell'amor che mi pro-

Poco le dono ancor d'ado me stessa.

Oron. Scusa Monarca Inuitto

S'al tuo guardo celai

Patria, nome, e pensiero

Ed incolpa di tutto il nume arciero.

Stat il nodo è già formato

E resta che Tù solo

Lo confermi Signore.

Aless. Acciò che sia

Nota la voglia mia

Soura candido foglio

Leggere i miei sensi.

Dem. Sembra turbato il Rè.

Apel. Forse non molto

Gradisce di Statira

Il Genio non creduto.

Perin. E chi lo tiene

Quando l'ami da vero

Farallabē per forza esser sua sposa?  
(non osa.)

Oron. L'alma vn tanto piacer sperar

Cor auezzo à pianger sēpre

Mai non crede di gioir

Benche vede

Da sua fede

Alla sorte cangiar tempore

Tiene ancor viuio il martir.

Cor auezzo &c.

Aless. Ecco vergato il foglio

Godi lieta Statira

Del tuo sposo fedele.

Stat. A'tante grazie.

Oron. <sup>à 2.</sup> Confuso è il senso mio.

Al. Necessità mi guida altroue, addio.

Stat. Il Rè parte così.

S C E N A X V I.

*Alessandro, Statira, Oronte, Apelle,  
Demetrio, Perinto, e Campaspe.*

Camp. **F**erma le piante

Riuerito Regnante.

Aless. Con chi parli?

Camp. Contè.

Aless. Più Rè non sono

Se nel seno d'Oronte

Hò ceduto Statira, e seco il Regno.

Oron.

Oron. *d 2.*) O confuso mio cor

Stat. Crudele impegno. (al suono

Stat. Si legga il foglio, e delle note

Veggasi qual decreto il Rè ne porge

Già che sposa si dona

Ad Oronte Statira

Quest'alma, che non spira

Nel veder disprezzata la sua fede,

Al Riuale la cede

Anzi per dimostrar quanto l'adora

Cò Statira rinùtia il Regno ancora.

Oron. No fia mai vero .

Cap. Esempio

D'inaudita virtù.

Oron. Fuggo Statira

Sprezzol'arco d'amor.

Stat. Così mi sprezzi?

Oron. T'amo, mà più m'alletta (gl'io

Perder me stesso, ed inalzarti al so-  
voglio.

Ch'uccisor d'vn Regnante esser non

Dem. Consolati Signore in tuo potere

Riede Statira.

Apel. Vn sì bel giorno è degno

Di tue nozze reali.

Aless. E tù non parli

Crudel tù sola aspiri

A'darmorte al mio core? (amore

Stat. Mi dono à tua Virtù cedo al tuo

*Dà la mano ad Alessandro.*

Apel.

Apel. Anch'lo se lo permette  
La tua clemenza ò Sire  
Campaspe al sen mi stringo.

Aless. Il tuo soffrire  
Merta si degno premio .

Stat. Hor lieti vnite (in  
Vostri petti, vostr'alme, e siano eter-  
Gl'amori frà di voi.

Camp. vaghi trionfi  
Che la virtù per nostra gioia aduna  
Stringēdo col suo Imper, Tēpo, e for  
Semi comparte il Cielo (tuna.

Hore serene  
Piangere più non vò  
Che non conuiene  
Con indiscreto zelo  
Nudrire quelle penc  
Ch'egli non destinò.

Sta. Adesso à tuoi voleri Semi &c.  
Alessandro son io vieni, ed inuola  
Dal seno ogni dolor.

Aless. Viuo in te sola  
Si che viuo sol per te  
Già credei perder me stesso  
Al mio duol cedēdo oppresso  
Col mancar la speme in me .  
Siche &c.

Apel. Si che spiro per te sol  
Già il destin mi vuol felice  
E sperare non disdice  
Che trionfi del mio duol .

F I N E. Siche &c.

# ATTO II.

## SCENA QUINTA.

*Doppo l' Aria di Campaspe .*

Si si Caro &c.

Ap. **L**asciami che alla morte  
Il Ciel mi destinò  
E à vezzi della forte  
Più cedere non vò

*Lasciami &c.*

Camp. Viui e viui per me dolce Amor

Ap. D'obedirti il desio (mio.

Sempre forza maggiore

Prende in questo mio core (re

Eccomi, e morto, e viuo a tuo piace-

Che mia vita, e mia morte è il tuo

(volere.

*Poi segue Si si bealla &c.*

Cãp. Vanne ò crudel ch'io non hò cor

Ap. Cara non più. (per te

Camp: Le fiamme

Ch'à fauor d'Alessandro

Tentasti fuscitare in questo seno

Risento in questo punto al cor.

Ap. Deh porgi

Ter-

**A T T O I I.**

Termine alle mie pene anima mia  
E in questo petto ogni dolore oblia.

à 2. Pace pace mio core piagato  
Pensa solo godere in Amor  
Già trionfa l'Arciero bédato  
E sen fugge dall'alma il rigor  
Pace &c.